

La lettera

Accuse false e svarioni scientifici La mia verità sul caso aviaria

di ILARIA CAPUA



Le accuse false e sorprendenti che mi sono state mosse dal settimanale *l'Espresso* che danneggiano la mia immagine e reputazione non si cancelleranno nel tempo e meritano un chiarimento da parte mia.

A PAGINA 11

LA SCIENZIATA CHE HA ISOLATO IL VIRUS E L'INCHIESTA DELLA MAGISTRATURA

Accuse false, svarioni scientifici Ecco la mia verità sull'aviaria

Ilaria Capua indagata dalla Procura di Roma per traffico di virus: «Voglio screditarmi. Ho spedito i ceppi senza guadagnarci». Chi ci perde è l'Istituto Zooprofilattico.

Massimiliano Melilli

Un esempio?
I focolai
dell'influenza
causati da
ceppi diversi

L'affare
«milionario»
del brevetto?
Mai preso
un euro

di ILARIA CAPUA

Le accuse false e sorprendenti che mi sono state mosse dal settimanale *l'Espresso* danneggiano la mia immagine e reputazione. Sono certa che sarò scagionata. Il mio nome sarà comunque stato associato a questa incresciosa vicenda che merita un chiarimento da parte mia. La deformazione della realtà è talmente irrealistica che faccio fatica a capacitarmene. Delle falsità riportate ve ne sono alcune che riguardano i fatti. Ad esempio si allude al fatto che l'epidemia di influenza aviaria che ha colpito l'Italia nel 1999-2000 fosse causata dall'illegittima introduzione di un virus dall'Arabia Saudita. Se si fossero approfonditi i fatti prima di lanciare questa accusa, si sarebbe notato che i focolai di influenza aviaria in Arabia Saudita erano stati causati da un ceppo di sottotipo H9N2 e quelli italiani da un ceppo H7N1. È come confondere le mele con le patate. A questo proposito, sottolineo che con l'ausilio delle informazioni genetiche sui genomi dei virus è possibile tracciare l'origine delle epidemie e, quindi, eventuali atti deliberati di diffusione virale verrebbero immediatamente posti all'attenzione della comunità scientifica.

Qualche ulteriore precisazione

per spiegare il contesto i mi sembra quindi doverosa. Tra il 1999 ed il 2004 il nord Italia è stato colpito da epidemie successive di influenza aviaria nel pollame (non causati da H5N1) che hanno avuto effetti devastanti sul patrimonio avicolo nazionale. L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie è il laboratorio di referenza nazionale per questa malattia e, per i suoi compiti istituzionali, si occupa della sua diagnosi. Per far fronte alle epidemie è stata sviluppata una strategia di vaccinazione autorizzata dal Ministero della Salute e dalla Commissione Europea. La strategia di vaccinazione ha portato all'eradicazione delle infezioni: l'alternativa alla vaccinazione sarebbe stata l'abbattimento di milioni di animali. Mi si accusa di aver trafugato stipiti virali e di averli ceduti alle aziende farmaceutiche dietro compenso. Per chi non lo sapesse, le multinazionali agiscono secondo regolamentazioni molto rigide e con certificazioni dei loro prodotti a tutela della salute pubblica. Secondo voi, vaccini messi in commercio e distribuiti secondo canali ufficiali avrebbero potuto contenere semenze virali di provenienza ignota? Sarebbe come commercializzare farmaci nei quali non è ri-

portato il principio attivo. Esistono canali ufficiali regolamentati per la fornitura di stipiti virali che sono stati sempre rispettati: tutta la documentazione è a disposizione presso l'Istituto. Mi si accusa anche di aver operato per costituire un cartello di due aziende, Merial e Fort Dodge, per gestire la campagna di vaccinazione delle epidemie italiane. Se ci si fosse informati, sarebbe emerso che le aziende che hanno fornito vaccino nelle epidemie italiane 1999-2004 sono state Intervet, Merial e Fort Dodge, le uniche tre sul mercato, così come è avvenuto per la vaccinazione di emergenza del 2007. Si parla anche dell'affare «milionario» del brevetto DIVA. I proventi del brevetto ad oggi assommano a qualche centinaio di migliaia di euro. Sono stati incamerati dall'IZVs, licenziatario del brevetto. I tre in-



ventori hanno infatti ceduto i diritti di sfruttamento dello stesso. Tradotto, gli inventori ad oggi non abbiamo percepito alcunché. L'aspetto che mi lascia sbigottita è il «colage ad effetto» costruito abilmente a fini mediatici - ma senza rispecchiare la realtà - collegando vicende sconnesse temporalmente ed interpretando in modo errato termini tecnici. Si fa riferimento, nell'ultimo passaggio, a come fatti avvenuti nel 1999 nel pollame siano correlati alle scelte di farmaci antivirali per l'uomo per combattere il virus H5N1 del 2005. Le indicazioni su queste scelte arrivano da organismi internazionali e le decisioni vengono prese dai Ministeri della Salute dei singoli Stati. Posso solo ricordare che non ho mai partecipato ad alcun passaggio decisionale in questo ambito, occupandomi della salute animale e non di quella umana. Non solo per quanto ho fin qui esposto ma per molte altre falsità contenute nell'articolo, denuncerò *l'Espresso* per diffamazione. Non c'è verità in quanto scritto - forse per superficialità, noncuranza o per il tentativo di screditare una persona che ha dedicato la sua vita professionale con impegno, dedizione e serietà a combattere le epidemie e a far crescere un gruppo di ricercatori trasformandolo in un gruppo leader a livello mondiale. Mi domando da dove origini e a chi possa giovare tutto ciò. Nessun indennizzo potrà mai rimuovere le «ustioni» che mi sono state causate, ma questi sono problemi miei. Mi domando, e vi domando, quali possano essere le motivazioni che hanno spinto queste persone a divulgare informazioni false, ad informarmi a mezzo stampa di essere indagata su questi fatti e a voler screditare me e la mia famiglia di fronte al mio paese ed alla comunità internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Chi è

Ilaria Capua, virologa e ricercatrice di fama mondiale, ha diretto il Dipartimento di Scienze Bimediche dell'Istituto Zooprofilattico delle Venezie. Nel 2013 è stata eletta in parlamento con Scelta Civica

L'inchiesta

Il settimanale «L'Espresso» ha scritto che la Capua è indagata a Roma per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di virus. Dietro compenso, avrebbe isolato ceppi virali, spedendoli via posta a manager farmaceutici



Virologa Ilaria Capua